

sigillo dil Re. Ha domandato *dextro modo* quel vorà tratar a la Signoria nostra, vorà dir di questa pace e trieva col Signor turco e aver subsidio; e sopra questa pace vol el Signor turco per anni tre, vol haver el Re el parer dil Papa e di la Signoria nostra. Li à dito sarà ben visto.

Noto. In le lettere dil Baylo da Constantinopoli è uno aviso, par habi auto lettere da so' fradeli quali è stati in Colegio per li danari di Cypro scossi per il qu. sier Alvise Corner, e la Signoria habbi termenà si vadi di questo a le corti ordenarie; si duol di tal termination; vol avanti perder che andar a lite dil suo contra dover.

Da Milan, dil Caroldo secretario, date a dì 15. Come ha comunichà e dato la lettera a monsignor di Lutrech di la Signoria nostra. Li scrive ringratiandola dil bon officio vol far al re Christianissimo quella; disse ringratiava a l'incontro la Signoria, et farà ottimo officio. Ozi va a Binasco e doman a Pavia; lui Secretario lo acompagnerà fino a Pavia, poi tornerà a Milan. Desidera aver licentia di repatriar; è horamai 4 anni è stato de li. Ha inteso di
45 Franza è avisi, l'abochamento dil Gran maistro con monsignor di Clevers sarà *omnino*. Scrive di sguzari, come li Grisoni non vol dar li fanti 1500; et altre particolarità *ut in litteris*.

Et domete si lezeva le lettere, li Cai di X andono dentro per esser stà retenuto uno monetario, et poi andò el Colegio in Camera, *videlicet* sier Alvise Contarini consier, sier Francesco Falier cao di X, sier Gabriel Venier avogador, et andono a la corda. Quello si ha, lo saperò poi.

Fu posto, per li Savi, una parte per veder di adauar con l'aqua di la Piave la campagna di trevisana, come *alias* fu preso, essendo stà mandato per li ingegneri di Brexa et Bergamo, parte di quali sono zonti: però sia electo per Colegio do zentilhomeni nostri vadino a veder *etiam* la campagna di basanese e Citadela e Castelfranco, si con l'aqua de la Brenda se potrà adauar, et vadino a spese de la Signoria nostra, con quella commission li sarà dà per Colegio, possendo esser electi di ogni loco et officio, excepto quelli hanno possession, molini, foli, et altri edifici di aqua ne li teritori prediti. Fu presa. Ave 19 de no, 163 de si.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savi, havendo rechiesto l'orator dil ducha di Ferrara il transito di tre bote di vin per la Duchessa, et essendoli stà promesso per el Colegio, le qual è zonte in questa terra con la nave di Agustin Gixi di alumi insieme con 6 peze di colone di marmoro, però sia preso

possino farle condur a Ferrara senza pagar dacio alcuno. Fu presa: 18 de no, 169 de si.

Et poi fo chiamato sier Piero Michiel, venuto capitano de le galie di Barbaria, qual aspetava in Quarantia, e andò in renga, e referì tutto el viazo. Comenzando 1517, a dì 13 Lujo partì da Puola, andò a Saragosa, dove era 10 anni non era stato le galie, li viste volentieri, e fatoli grandissime careze. Poi andò a Zerbi, fo fato e contratà per doble 36 milia; poi a Tunis, dove era la batalation di Dolfini e altre. Vene Mori su le galie con le so' tele per ducati 60 milia; li patroni trete noli per ducati 1600. Partiti, vene un temporal grande, convene andar a Chajari di Sardegna; volendo andar a Oran vene a Resagal. Et essendo stà cazà el re di Tremissen da quel Barbarossa turco corsaro, dove se dice trovò un milion e mezzo d'oro, et fe' bona compagnia a le galie, andò a One; se solea far per 60 milia ducati, fo fato per
45 18 milia. Poi capitò a Bolis, Lagomiera et il reame di Fessa etc. et a una ixola, dove se dice al scojo di Pignon, soto el re di Spagna. Hor quel re di Fessa li mandò a dir per questo anno voleva si contratasse, e li altri non, e questo fa aziò quel scojo dil Pignon non havendo intrà, Spagna lo fazi desabitar: e li fece dir *de cætero* se mandasse le galie a la Rachia, et non più a Belis de la Gomiera. Et disse li vene a galia uno marchese di Roveries, ha intrada ducati 38 milia, et lo pregò facesse vegnir le galie un altro anno al dito loco, et se ubligava far venir le mercandantie di là etc. *Item*, si fosse liberi di pagar alcun dreto. Poi se partì, vene a Valenza, dove li in spianza zonse don Alfonso di Barzelona con una barza di bote 500 et una altra di 300, è corsaro. Lui capitano havia *solum* 11 homeni per galia. Mandò a far comandamento a li Patroni e altri venisse in pena de la testa; niun vi vene se non sier Anzolo Justinian con 7 homeni. Vene a galia el marchese di Zaneta di primi di Chastiglia, bon servitor e amico di la Signoria nostra, oferendosi, e la terra monstrò volerli dar ogni favor contra dito corsaro. Era li Alvise Tinto, consolo nostro, qual laudò assae e si operò molto, fe' protesti al corsaro etc. Il Capitano messe in ordine le galie li in garido, comprò schiopeti etc. Dito Marchese si racomanda, voria far certe artelarie in questa terra, si dice ha 200 in 300 milia ducati di contadi.

Poi, a dì 6 Avosto 1518 vene a Tunis. Quel Re era a Cartagene a piaceri; è homo si dà a piaceri; disse di ducati 1500 ave la prima volta per la batalation di Dolfini; disse hora li mandò a domandar 4 cosse: refazion de la chiesa era li, le batalation, vi-